

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

XVIII domenica del tempo ordinario/A 31 luglio 2011

dal Vangelo secondo Matteo (Mt 14, 13-21)

“Venite... e mangiate” (Is 55,1)

Il “Servo per eccellenza”, innalzato alla Gloria di Dio ha donato la vita per la salvezza dell’umanità. La vita viene ora cantata nella nuova Gerusalemme (nella Chiesa/nel Paradiso). Isaia raffigura Gerusalemme come una sposa sterile e desolata, che vedrà estendere la sua tenda per ospitare tutti i popoli. Infatti Dio, che è il suo sposo, è nello stesso tempo l’unico “Dio di tutta la terra”. Egli è lo sposo e Gerusalemme/la Chiesa è l’unica sposa. Per un attimo Dio ha abbandonato il suo popolo, perché, esso si è allontanato dalla via che il Creatore aveva segnato per il suo bene. Dio, però, è sempre pronto a riabbracciare il popolo e ogni uomo con amore eterno colmandolo di regali preziosissimi. Ed ecco che Isaia canta l’annuncio del ritorno. Esso è un annuncio di “partenza”, cioè di “ascolto”. Solo se si ascolta la Parola si ritorna davvero dal Male (esilio), e quindi si ha la vita. Tutto questo opera la feconda parola di Dio. Attraverso il profeta Isaia, lo Spirito Santo ci parla di consolazione, della fine di situazioni penose quali la sete e la fame. Lasciarsi tentare non costa nulla, ma presuppone il prezzo della delusione, dell’esilio, della povertà, della fame e della sete. La via di Dio è più faticosa ma se la percorriamo, ci vengono promesse cose buone, cibi succulenti, che simboleggiano il grande “cenone” dell’amore.

“Fratelli, chi ci separerà dall’amore di Cristo?” (Rm 8,35)

Ci sono due testi fondamentali in Paolo che parlano dell’Amore, della carità: quello meno noto è Romani 8, 31-39, che parla dell’amore gratuito di Dio che scende verso di noi, perché, l’Onnipotente, ci vuole come i primi destinatari del suo amore paterno e materno, insieme. La Carità di Dio, non si lascia fermare dai nostri peccati, anche dai più gravi. Essa è come una valanga di neve che travolge tutto. Purtroppo, anche la neve, prima o poi trova un ostacolo che la ferma e l’ostacolo alla misericordia di Dio è l’ostinazione a non accettare Cristo e il suo Vangelo nella propria vita. E poi c’è l’altra pagina, che forse è la più celebre, quella della prima lettera ai Corinzi, al capitolo 13, il cosiddetto inno alla carità. Si dovrebbe considerare piuttosto un encomio: non è un inno propriamente detto, come forma letteraria, ma è un encomio, un elogio, una celebrazione dell’*agape*. Essa nel testo è in forma assoluta, non è neanche specificata. Qui non si dice se si tratti dell’amore di Dio per noi o del nostro amore per Dio o dell’amore tra di noi. È proprio l’*agape*, che è il valore assoluto del cristiano. Nel contesto epistolare, si deve intendere soprattutto come amore vicendevole, però qui è usato in forma assoluta. Se io non ho l’*agape*, non sono niente.

“Il miracolo della moltiplicazione dei pani”

Il racconto della moltiplicazione dei pani è uno degli episodi maggiormente attestati dai vangeli. L’episodio ha quindi un elevato grado di attendibilità ed è importante per comprendere la missione di Gesù e il compito dei discepoli. La folla segue Gesù perché ha bisogno di lui. Ed egli sente compassione per tutta quella gente. Questo atteggiamento manifesta la misericordia che nasce dal profondo del cuore. Nel vangelo di Matteo questo atteggiamento caratteristico di Gesù lo spinge a soccorrere il popolo, chiamando i dodici alla missione (9,36), o guarendo i malati (15,32; 20,34). In questa situazione, la compassione di Gesù non è solo il movente della sua azione terapeutica, ma anche della donazione dei pani. L’atteggiamento dei discepoli ricorda le resistenze e l’incredulità del popolo d’Israele nei confronti della potenza di Dio che si concretizza in azioni gratuite per l’uomo (Es 16,3-4; 1Re 17,12; 2Re 4,2; Sal 78,19). Secondo l’uso tradizionale ebraico, Gesù prende il pane e pronuncia la benedizione con la quale si inizia il pasto. Il significato eucaristico dell’episodio è sottolineato in

modo particolare: il v.19 anticipa in modo preciso il testo della consacrazione eucaristica. Il modello dell'Antico Testamento di questo racconto è la moltiplicazione dei pani del profeta Eliseo (2Re 4,42-44). Nelle mani di Gesù il poco diventa molto, ce n'è per tutti, e ne avanza. Naturalmente i discepoli non possono saziare la folla. Essi possono ben poco, come vedremo nel seguito del vangelo a proposito della guarigione del fanciullo epilettico (Mt 17,14-20). Davanti alle folle i discepoli si trovano a mani vuote. Anche i pastori della Chiesa stanno davanti al popolo a mani vuote: essi possono solamente distribuire quel pane che Gesù porge loro.

“Voi stessi date loro da mangiare...”

Siamo chiamati da Dio, a fare tutto il possibile affinché, non ci siano creature umane che soffrano la fame. Ma, Gesù Cristo, ci manda a sfamare, soprattutto, la fame spirituale, la fame della nostra anima. Ma per sfamare l'anima, dobbiamo conoscerla e non avere dubbi, sul dogma della nostra fede: <<**La creatura umana è “persona” in quanto è composta di anima spirituale e corpo materiale**>>. Il sacerdote salesiano, Padre Ulderico Pasquale Magni, apprezzato studioso del soprannaturale e del paranormale, ci spiega la Verità sull'esistenza dell'anima, attraverso, il concetto del corpo tipo-luce. Egli afferma: *“basta pensare alle onde elettromagnetiche e faccio un esempio: «Supponiamo di essere in una stanza completamente chiusa con finestre e porte sigillate. Bene, se accendiamo - dentro questa stanza - un piccolo transistor o apparecchietto radio funzionante con batterie, la radio si accende e inizia a trasmettere i programmi. Quindi che cosa succede? Le onde elettromagnetiche passano attraverso le pareti perché rispondono a leggi diverse rispetto a quelle della materia. Le stesse leggi per cui un corpo tipo-luce come quello delle entità spirituali può manifestarsi su una pellicola fotografica, un nastro elettromagnetico, una videocassetta, ecc. ecc.»*. Quando si guarda la televisione si hanno delle immagini che vengono inviate nello spazio da una emittente poi sono captate da un'antenna che le convoglia all'apparecchio televisivo. Quando si usa il telefonino avviene lo stesso, il faac per aprire un cancello è un impulso che non vediamo ma dà il via a un meccanismo, quindi ciò che non si vede può concretamente manifestarsi. Il corpo tipo-luce è un corpo di onde perché onde e luce appartengono alla stessa famiglia. Al momento del nostro concepimento (e siamo esseri visibili solo con l'ausilio di microscopi ad alta potenzialità) acquisiamo subito una struttura fotonica. La scienza e i fisici ci parlano di molecole, le molecole sono fatte di atomi, gli atomi son fatti di corpuscoli, i corpuscoli sono fatti di quark, e i quark di che cosa sono fatti? Sono fatti della struttura fotonica ondulatoria. L'anima, quindi, ha come sua prima veste, la struttura fotonica ondulatoria. Al momento della morte e del nostro passaggio all'Aldilà portiamo con noi questa struttura fotonica che è poi quella che può manifestarsi nell'Aldilà. Quel corpo costruito quasi dal nulla ha un suo codice genetico, cioè sequenze logiche, cos'è che può reggere una sequenza logica o spazio? Il pensiero. Che cos'è che può rappresentare il pensiero? La cosa più alta che conosciamo nel mondo, cioè le onde”. A chi vuole contestare questo concetto, Padre Magni risponde portando l'esempio della trasmissione di pensiero con esperimenti a cui ha assistito personalmente e che hanno avuto pieno successo. Di questo vi è una testimonianza registrata. *“Di fronte ai fenomeni soprannaturali oppure paranormali, per bene studiarli occorre sapere scegliere la strada giusta dal punto di vista scientifico, per non cadere nelle mani di ciarlatani vari. Dal punto di vista spirituale, invece, pensiamo alla trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor dove interviene il fenomeno luce. Gesù diviene luminoso e i presenti - Pietro, Giacomo e Giovanni - provano una grande gioia. Questo è il segno del passaggio dalla struttura solida alla struttura luminosa. Nella Risurrezione avviene che Gesù passa attraversando la materia appearing nel cenacolo. Egli si fa lunghezza d'onda che può farsi visibile e invisibile...Si può parlare con l'Aldilà ma percorrendo la debita strada. Il passaggio da quest'ordine della nostra materia a quest'altro ordine è un passaggio che è regolato da precise leggi. In questo senso i vescovi hanno ragione nel dire che il contatto con l'Aldilà a vanvera non va bene, può essere una frode o una illusione. Ma pensiamo al contatto autentico che è possibile. È vero che la maggioranza di coloro che affermano di essere medium o sensitivi sono imbroglioni ma vi è una minima parte di gente onesta e corretta che cerca gratuitamente di aiutare il prossimo”*.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Bibl. – Mario Gobbin, @lleluia A, Animazione liturgica e Messalino, ELLEDICI multimedia; Padre Ulderico Pasquale Magni sacerdote, epistemologo, cioè filosofo della scienza, Da molti anni sta conducendo un difficile discorso dove teologia e Scienza si incontrano per una migliore comprensione di fenomenologie fino a pochi decenni fa inspiegabili. È famoso, fra l'altro, per i suoi numerosi interventi a Convegni sul tema della Sopravvivenza: "Viaggio verso il corpo tipo luce"; "Homo Solaris"; "Umanesimo Spaziale".